

## **Conferenza di produzione dell'INAF – Roma 22 ottobre 2007 Valorizzazione del personale.**

Intervento di **Dario Panella** sul personale tecnico amministrativo dell'INAF

Per poter parlare dell'attività lavorativa del personale dell'INAF occorre considerare la storia dell'istituto.

Con il decreto legislativo 163/1982 vengono istituiti per il personale di ricerca degli Osservatori i ruoli di astronomo ricercatore, associato ed ordinario, equiparandoli ai docenti universitari.

Gran parte della gestione degli Osservatori era ancora in mano al Ministero della P.I e poi tramite la 189/1989 al MURST.

Quindi con la legge finanziaria del 1997 (662/1996) viene istituita l'autonomia negli osservatori.

L'INAF è stato costituito con il Decreto Legislativo 23 luglio 1999, n. 296 che riuniva i 12 Osservatori astronomici ed astrofisici.

Successivamente l'INAF è stato riformato con il Decreto Legislativo 4 giugno 2003, n. 138 che inserì anche i 3 Istituti di indirizzo Astronomico del CNR, territorialmente distribuiti su 7 sedi.

Il personale dell'INAF è composto quindi da lavoratori provenienti da diverse realtà: gli Osservatori Astronomici ed Astrofisici con piena autonomia fino alla costituzione del primo INAF, gli Istituti provenienti dal CNR inseriti nell'INAF dalla riforma Moratti e la Sede Centrale che si è costituita come una struttura a sé stante a seguito delle ultime riforme.

In alcune strutture abbiamo anche il coinvolgimento di personale delle Università per collaborazioni in diverse attività oppure per la condivisione di funzioni o di locali.

E' risaputo che le varie leggi finanziarie hanno sempre più ridotto il numero di lavoratori tramite il blocco delle assunzioni e del turn over, incrementando il numero di precari nei vari enti di ricerca e l'INAF non è stato secondo a nessuno in questa corsa.

Questa situazione ha creato gravi difficoltà alla situazione lavorativa del personale tecnico – amministrativo.

Possiamo considerare ed analizzare le diverse realtà del personale T.A. suddividendolo nei tre ruoli Amministrativi, Bibliotecari e Tecnici. Questa suddivisione non è esaustiva, ma comunque significativa per i diversi problemi della categoria.

### **Amministrativi.**

Gli Osservatori astronomici ed astrofisici, con l'entrata in vigore della legge finanziaria del 1997, si sono visti trasformare da amministrazioni che facevano capo al Ministero della Pubblica Istruzione prima e dell'Università e Ricerca poi, in enti autonomi a tutti gli effetti grazie ad un pieno decentramento amministrativo contabile,

Acquisendo quindi l'autonomia amministrativa e contabile, gli Osservatori hanno avuto anche la possibilità di dotarsi delle risorse umane e delle competenze necessarie per gestire questa profonda trasformazione. Di conseguenza il personale amministrativo di

questi nuovi enti, rispondendo con disponibilità e professionalità, è stato in grado di gestire e governare il cambiamento subito.

Con il susseguirsi però di pensionamenti e di blocchi delle assunzioni, imposti dalle norme, il numero di addetti amministrativi, già diverso storicamente da sede a sede, ha portato oggi alcune strutture al limite della funzionalità.

Il personale amministrativo degli Istituti ex-CNR ha vissuto invece in una organizzazione che prevedeva una forte centralizzazione amministrativa dell'ente di provenienza, ed il funzionamento delle sezioni era garantito, anche con un basso numero di addetti per struttura, grazie al supporto ed a circolari molto puntuali e dettagliate della loro sede centrale.

Nell'INAF la sede centrale, costituitasi con la prima riforma, è cresciuta numericamente, con un forte incremento di personale precario, senza che questa crescita sia stata accompagnata da una chiara razionalizzazione e suddivisione dell'attività amministrativa tra la sede e le strutture.

Questo ha portato ad una confusione dei ruoli e ad un malcontento diffuso tra i lavoratori della sede centrale e delle strutture periferiche. Questa situazione si potrà superare solo se si definirà in maniera chiara quali dovranno essere le attività centralizzate, quali quelle decentrate e quante e quali dovranno essere le risorse umane necessarie a garantire la gestione delle diverse attività individuate. Dalla razionalizzazione del sistema amministrativo organizzato in modo snello ed efficiente trarrà immediato beneficio la ricerca scientifica.

L'Ente è chiamato a dare risposta ai problemi evidenziati, con il nuovo assetto organizzativo e regolamentare in via di definizione, con l'assunzione del personale necessario e con la formazione, l'aggiornamento o la riconversione del personale in servizio investendo anche sulle capacità formative interne all'ente.

### **Bibliotecari**

Il ruolo del bibliotecario è definito puntualmente dal CCNL università, mentre negli enti di ricerca viene considerato genericamente come un ruolo tecnico o tecnologo.

Inoltre la storia delle biblioteche negli Osservatori e negli Istituti ex-CNR è profondamente diversa.

Nei primi esistono e sono sempre esistite biblioteche con il relativo personale dedicato, in alcuni casi in collaborazione con i dipartimenti di astronomia delle università o ubicate nel dipartimento stesso.

Nel CNR, e di conseguenza negli ex-istituti, le biblioteche erano e sono in alcuni casi appartenenti alle aree di ricerca a cui si appoggiano e quindi nell'INAF il patrimonio bibliotecario ed archivistico si trova per la maggior parte negli Osservatori.

I bibliotecari hanno avuto sempre forme spontanee di cooperazione tra loro ed anche prima della creazione dell'INAF hanno provato a creare forme più o meno strutturate di coordinamento ed iniziative di collaborazione, fino all'attuale Servizio Biblioteche ed Archivi dell'INAF afferente al Dipartimento Strutture.

Questo ha portato a figure professionali sempre più specializzate, (ma troppo spesso sottoinquadrate) nel reperimento e trattamento dell'informazione, con competenze in vari settori come la biblioteconomia in senso stretto, il recupero di materiali storici o antichi,

l'archivistica, l'acquisto di riviste on-line, la produzione di pagine web informative, di prestito e di richiesta di 'document delivery' on-line.

Oggi la figura del bibliotecario non è più quella dello stereotipo di un conservatore di libri, ma è sempre più quella di uno specialista dell'informazione e deve essere in grado di gestire non solo i libri, ma tutti i mezzi della conoscenza, all'interno del proprio ente e verso l'esterno e le realtà territoriali.

Occorre quindi rendere più omogenee le strutture tra loro, fornendo il necessario supporto informatico, un sufficiente budget per il funzionamento ed il numero necessario di addetti dotando le biblioteche di personale stabile e non precario e valorizzare le alte professionalità e competenze esistenti, promovendone la circolazione all'interno dell'ente.

### **Tecnici**

Come personale tecnico possiamo considerare gli addetti ai laboratori, centri di calcolo e servizi tecnici vari.

Nei nostri istituti il personale tecnico ha spesso raggiunto elevati livelli di professionalità e competenza nei vari settori, grazie sia all'esperienza tramandata dai colleghi anziani a quelli più giovani, sia naturalmente alle capacità individuali.

Bisogna inoltre considerare che i nostri laboratori spesso non hanno molti tecnici strutturati, per motivi di dimensioni del laboratorio o del centro di calcolo e per il pensionamento di colleghi che non sono stati sostituiti per i famosi blocchi delle assunzioni.

Sostituzioni a tempo determinato, o peggio a contratto e magari con personale che dovrebbe svolgere attività di ricerca, hanno fatto sì che l'esperienza tramandata andasse perduta insieme al precario di turno.

In una situazione di un esiguo numero di tecnici di un laboratorio, neanche il turn over dà la certezza di un ricambio di esperienza e professionalità. Occorrerebbe invece la sovrapposizione per un certo periodo del tecnico anziano con quello più giovane, perché possa essere trasferito tutto il bagaglio di esperienza acquisito in tanti anni di lavoro.

Spesso si sente dire che in fondo alcune attività si possono affidare a ditte esterne: questo è un grave errore, perché le capacità di progettazione e di soluzione di problemi, sono molto più efficaci se presenti all'interno del gruppo di ricerca, piuttosto che affidate a persone che non hanno la visione completa del lavoro da realizzare.

Riaprire le assunzioni di personale tecnico, opportunamente qualificato, è la soluzione per il futuro sviluppo dell'ente contro l'inevitabile perdita di competenze e di eccellenza.

Occorre inoltre dall'INAF una forte attività di formazione e di aggiornamento del personale tecnico, ed in particolare uno scambio di esperienze e di collaborazioni tra colleghi attraverso incontri su temi specifici. Spesso non si conoscono nemmeno le capacità e le strumentazioni già esistenti presso altri laboratori all'interno dell'INAF.

Le collaborazioni già in atto tra alcune strutture hanno arricchito il bagaglio di conoscenza professionale dei tecnici coinvolti, portando ad ottimi risultati. (per esempio la decennale collaborazione tra l'IRA e l'Osservatorio di Arcetri)

Comunque i tecnici da soli non possono raggiungere elevati livelli di professionalità se non hanno gli strumenti adeguati e le apparecchiature necessarie allo svolgimento del loro lavoro. La strumentazione diventa obsoleta in tempi sempre più brevi e spesso non ci sono nemmeno i fondi necessari per riparare o revisionare gli strumenti già esistenti.

Il taglio di fondi ha quindi portato e sta portando alla diminuzione del personale tecnico, alla perdita delle esperienze lavorative e all'invecchiamento di laboratori con attrezzature sempre più obsolete. E' questa la strada che si vuole percorrere nei prossimi anni?

## **Conclusioni**

Da queste analisi appare evidente quanto sia necessaria la totale integrazione delle due (se non 20) diverse anime presenti nell'INAF. Questo si può ottenere attraverso una trasmissione delle conoscenze e delle esperienze lavorative in tutti i settori, utilizzando le varie forme di formazione e di circolazione delle competenze acquisite all'interno dell'ente e che spesso non sono realmente valorizzate in modo adeguato.

Occorre reclutare il personale necessario al funzionamento dei vari settori, senza perdere l'esperienza raggiunta da quei colleghi precari che hanno lavorato al nostro fianco in questi anni.

Occorre dare i finanziamenti necessari per non far morire i nostri centri di ricerca.

Occorre dare sicurezza di finanziamenti e di cadenza temporale ai rinnovi contrattuali, in quanto proprio le qualifiche del personale tecnico amministrativo con salari più bassi sono quelle che risentono di più di questi ritardi.

Infine tutto il personale tecnico amministrativo dell'INAF, proveniente da diversi enti e con contratti di lavoro differenti, ha vissuto questi ultimi anni con profonda incertezza.

Il problema annoso dell'equiparazione del contratto collettivo nazionale dell'Università a quello della Ricerca è un ostacolo oltre che per i lavoratori stessi, anche per il buon funzionamento dell'INAF.

Occorrono su tutti questi punti, risposte chiare ed in tempi brevi a tutto il personale che ormai definire stanco è un eufemismo.